



FLASH DI SCENARIO



+6,8%

Valore export
a luglio 2024,
su base annua

ITALIA

Commercio estero: cresce l'export su base annua

La crescita tendenziale delle esportazioni italiane (+6,8%) a luglio si colloca in un quadro di stabilità registrata per i primi sette mesi dell'anno e caratterizzata da una contrazione delle vendite verso i mercati Ue (-1,6%) e un'espansione dell'export verso l'area extra-Ue (+1,8%). L'incremento su base annua dell'export riguarda tutti i settori, ad eccezione dei mezzi di trasporto e pelletteria, e tutti i maggiori paesi partner commerciali, ad esclusione dell'Austria. Nei primi sette mesi del 2024, il saldo commerciale è positivo per 35,9 miliardi di euro (era +15,9 miliardi nello stesso periodo del 2023).

Istat, 16 settembre 2024



+1,1%

Indice nazionale dei
prezzi al consumo
(NIC) ad agosto
2024

ITALIA

Nel mese di agosto, l'inflazione scende a +1,1%

Nel mese di agosto, l'inflazione scende a +1,1% da +1,3% del mese precedente, soprattutto a causa dell'ampliarsi della flessione dei prezzi dei Beni energetici su base tendenziale (-6,1% da -4,0% di luglio), nonostante le spinte al rialzo registrate nel settore regolamentato. Nel comparto alimentare, i prezzi mostrano un rallentamento del loro ritmo di crescita, che contribuisce a frenare la dinamica del "carrello della spesa" (+0,6% da +0,7%). Un sostegno all'inflazione si deve invece all'evoluzione dei prezzi dei servizi, che risente delle tensioni nel settore del trasporto aereo. Ad agosto, l'inflazione di fondo resta stabile a +1,9%.

Istat, 16 settembre 2024



-3,4%

Produzione settore
metalmeccanico
Il trimestre 2024,
su base annua

ITALIA

Federmeccanica, produzione secondo trimestre -3,4% sull'anno

Nel secondo trimestre per il settore metalmeccanico nel nostro paese si è registrato un calo produttivo congiunturale dell'1,5% rispetto al primo trimestre, calo che peraltro arriva dopo il -2,1% registrato nel primo. Mentre su base annua, alla contrazione del 3,9% del periodo tra gennaio e marzo, ha fatto seguito il -3,4% di aprile-giugno rispetto al secondo trimestre 2023. Anche i risultati della produzione industriale rimangono in territorio negativo: -0,8% nel secondo trimestre rispetto al precedente (era già -1,3% nel primo) e -1,7% nel confronto tendenziale (dopo il -3,9% segnato nel primo trimestre).

Il Sole 24 Ore, 16 settembre 2024



Speaker della settimana

CHRISTINE LAGARDE, Presidente della Banca Centrale Europea

«Il Consiglio Direttivo è determinato ad assicurare il ritorno tempestivo dell'inflazione al suo obiettivo del 2% a medio termine. Si seguirà un approccio guidato dai dati in base al quale le decisioni vengono definite di volta in volta. Non ci impegniamo a un percorso predeterminato di riduzione dei tassi. La Bce manterrà i tassi a livelli sufficientemente restrittivi finché necessario.»

12 settembre 2024

Occupazione in Veneto, boom nel 2023

Il **tasso di occupazione** dei 20-64enni veneti, in costante crescita negli ultimi anni, sale nel 2023 al 75,7%, tre punti percentuali in più rispetto al 2022 ed è più alto anche del tasso registrato a livello europeo (74,6%; Italia 68,3%); con tali premesse il Veneto ha elevate possibilità di raggiungere presto il **target europeo fissato al 78% per il 2030**. Contemporaneamente **calano disoccupati e inattivi**, recuperando ampiamente le perdite di lavoro causate dalla pandemia e superando anche i livelli del 2019. Nel 2023 i **veneti inattivi** si riducono del 10% rispetto all'anno prima, sia per effetto della componente maschile che femminile, arrivando a registrare un tasso di inattività in Veneto del 26,4% (Italia 33,3%). I **disoccupati sono circa 98mila** e il **tasso di disoccupazione è stabile** al valore dell'anno precedente pari al 4,3%, la quarta quota più bassa fra le regioni italiane (Italia 7,8%). La riduzione dei disoccupati affiancata alla **consistente flessione degli inattivi** è un comportamento che riflette i cambiamenti nelle decisioni di partecipazione nel **mercato del lavoro**, indicando che una parte dell'offerta di lavoro è stata incoraggiata a partecipare per la buona probabilità di un esito positivo delle azioni di ricerca. Inoltre, non solo cresce il numero di occupati, ma il **lavoro diventa più stabile**: il Veneto presenta una **crescita di dipendenti a tempo indeterminato di circa l'8%** sia rispetto all'anno scorso che al periodo pre-pandemico, a fronte della diminuzione di oltre l'8% dei contratti a tempo determinato. Nel 2023 migliora anche la **condizione dei giovani** che si trovano in condizione di **Neet (Neither in Employment nor in Education and Training)**, ovvero non inseriti in un percorso scolastico/formativo e non impegnati in un'attività lavorativa. **In Veneto sono circa 75.300**, un quinto in meno dell'anno scorso, incidendo sul totale dei 15-29enni per il 10,5% quando l'anno prima si contava il 13,1% e dieci anni prima il 18,2%. **La situazione veneta è tra le migliori in Italia**, la terza a pari merito con l'Umbria (prime: Trentino Alto Adige con l'8,8% e Valle d'Aosta con il 9,9%), e già si avvicina alla possibilità di raggiungere il **target europeo di una quota al massimo del 9% entro il 2030**. In questo contesto favorevole del mercato del lavoro attuale, va considerato anche l'**invecchiamento della popolazione e la sua stretta connessione con il lavoro** che già dall'inizio del secolo ha portato a ragionare su politiche atte a trattenere le persone più adulte nel mercato occupazionale. Se nel 1995 in Veneto meno di un quarto della popolazione 55-64enne era occupata, oggi, nel 2023, tale quota si attesta al 61,6% (in Italia le percentuali passano dal 27,7% al 57,3%). **Rilevante l'innalzamento occupazionale delle donne** in questa fascia di età: erano appena l'11,2% le venete in questa classe che lavoravano trent'anni fa rispetto al 52,3% del 2023, **a segnale del cambiamento culturale intervenuto in questi decenni**. [Scopri il documento completo](#).

OCCUPAZIONE RECORD IN VENETO



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

FOCUS DELLA SETTIMANA

Italia: nel 3° trimestre minore spinta dai servizi, meno debole l'industria, ancora male l'export.

Cresce il PIL. Dopo il +0,2% registrato dal PIL italiano nel 2° trimestre 2024 (+0,3% nel 1°), con l'export che perde quota, le indicazioni per il 3° sono di minore crescita nei servizi e di un'attenuazione nel calo dell'industria. **L'inflazione rallenta nell'Eurozona** e finalmente famiglie e imprese saranno aiutate dal taglio dei tassi, che stimola **consumi e investimenti**. Risale però il prezzo del gas in Europa.

Inflazione quasi in linea. Nell'Eurozona l'inflazione è scesa a +2,2% in agosto (+2,6% a luglio), vicina alla soglia BCE, anche se al netto di energia e alimentari è al +2,8%. **L'Italia si conferma il paese a minor inflazione:** +1,1% (core a +2,1%), contro +2,0% in Germania, +2,2% in Francia, +2,4% in Spagna. Anche negli USA gli ultimi dati sono favorevoli: +2,9% a luglio (da +3,5% a marzo), ma core ancora alta (+3,2%).

Energia: rincarare il gas. Dopo il balzo in agosto (+17,2%), a settembre il **prezzo del gas** in Europa si mantiene a 36 €/mwh, da un minimo di 27 a marzo. Scende invece quello del **petrolio**, a 74 dollari al barile, da un massimo di 90 in aprile. Entrambi i prezzi sono più alti rispetto ai livelli del 2019. Il gas più caro alzerà i prezzi dell'elettricità per famiglie e imprese, agendo negativamente sull'inflazione.

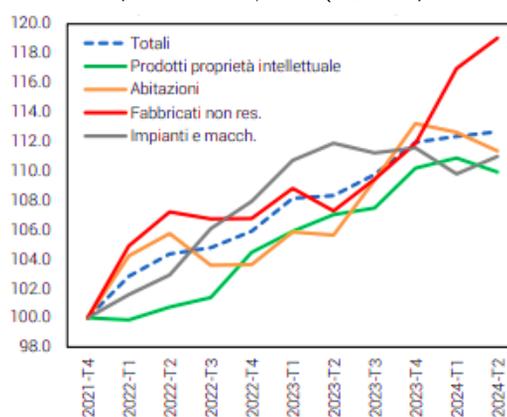
I servizi rallentano. Nel 2° trimestre i servizi erano cresciuti (+0,4% il valore aggiunto), con il **traino del turismo** (+2,7% annuo a giugno la spesa degli stranieri). A luglio, RTT (CSC-TeamSystem) indica un recupero del fatturato dopo il calo di giugno. Tuttavia, in agosto, il PMI è calato ancora e ora indica crescita più tenue (51,4 da 51,7) e recupera solo in parte la **fiducia delle imprese** dopo mesi di calo.

Industria: minor calo.. La produzione, dopo due mesi in recupero, è diminuita di -0,9% a luglio, determinando un acquisito negativo anche nel 3° (-0,4%, da -0,9% nel 2°). **Le prospettive sono meno deboli:** RTT segnala a luglio un rimbalzo del **fatturato industriale**, in agosto l'HCOB PMI ha quasi recuperato la soglia di stabilità (49,4, da 47,4), ma la **fiducia delle imprese ha perso ulteriore terreno**.

Adagio i consumi. La **spesa delle famiglie** nel 2° (+0,2%) ha proseguito la lenta dinamica positiva. **Prospettive modeste:** il reddito reale è sostenuto dalla frenata dei prezzi, dalla moderata crescita salariale e dall'aumento dell'occupazione, la propensione al risparmio è risalita a valori storici, il costo del credito è in calo, ma la fiducia delle famiglie è diminuita in agosto dopo tre aumenti.

Ancora positiva la dinamica degli investimenti. Nel 2° trimestre sono cresciuti di +0,3% (da +0,4% nel 1°). **Buona la dinamica di impianti e macchinari** (+1,1%), trainati dai mezzi di trasporto (+1,7%). Quelli in costruzioni sono invece rimasti fermi: il calo delle abitazioni (-1,1%), per il venir meno del Superbonus, è stato compensato dall'incremento dei fabbricati non residenziali (+1,8%), sostenuti dal PNRR.

Italia: gli investimenti tengono, grazie ai fabbricati non residenziali (dati trimestrali, indici Q4-21=100)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat.

Su gli occupati, non le forze lavoro. Prosegue la buona performance del mercato del lavoro italiano: ancora su l'occupazione (a luglio +56mila unità, +260mila su gennaio) e giù la disoccupazione (-107mila le persone in cerca di occupazione; al 6,5% il tasso, il più basso da marzo 2008). Tuttavia, da inizio 2024 gli **inattivi** hanno smesso di diminuire e le **forze lavoro** di espandersi, con il rischio che la crescita occupazionale possa essere limitata nel prossimo futuro dal lato dell'offerta di lavoro.

Export in calo. L'export italiano è diminuito nel 2° trimestre (-1,8% i beni, -0,3% i servizi; in volume), pur su livelli ben sopra il pre-Covid (+7,1% i beni, +18,4% i servizi). Il calo è diffuso ai mercati UE (-2,1%) ed extra-UE (-0,8%); giù in particolare le vendite in Germania e nei principali paesi asiatici. I dati sugli **ordini manifatturieri esteri** (Istat e PMI) danno indicazioni negative anche per i mesi estivi: pesa la **debolezza della domanda europea**. Il commercio mondiale di beni, invece, è risalito nel 2°, sostenuto dagli scambi cinesi; tuttavia, il PMI sugli ordini manifatturieri globali è tornato in territorio recessivo in estate. [Scopri il report completo.](#)

LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Crisi climatica, le città in affanno sui target di neutralità carbonica

Il 2024 è avviato a battere il 2023 come l'anno più caldo mai registrato dal 1850, quando iniziò il monitoraggio. Tutti i mesi dall'inizio dell'anno a oggi, tranne luglio, hanno superato le temperature degli stessi mesi più caldi negli anni precedenti, ma i picchi raggiunti nelle aree tropicali sono stati particolarmente drammatici: una decina di Paesi, dagli Stati Uniti alla Cina, passando per il Messico, l'Algeria, l'Iran e l'India, hanno superato per diversi giorni la soglia dei 50 gradi in luglio. **In Europa il termometro è rimasto sopra i 40 gradi per settimane a Est e sul Mediterraneo**, con un record di 50 giorni consecutivi in Grecia. In base ai dati di Copernicus, l'agenzia di monitoraggio dell'Ue, **giugno è stato il 13° mese consecutivo con temperature di 1,5 gradi superiori alla media preindustriale**, portando ondate di calore più intense, bombe d'acqua, siccità, riduzione delle calotte glaciali e dei ghiacciai, oltre a un aumento accelerato del livello del mare. La parola chiave di questo annuncio è «accelerazione». La **crisi del clima**, infatti, sembra correre più del previsto: «È davvero sconcertante quanto sia grande la differenza tra la temperatura degli ultimi mesi e i record precedenti», ha fatto notare Carlo Buontempo, direttore di Copernicus. E non c'è una fine in vista: «Anche se questa serie specifica di estremi dovesse finire a un certo punto, **siamo destinati a vedere nuovi record infranti man mano che il clima continua a riscaldarsi**. Questo processo è inevitabile, a meno che non smettiamo di aggiungere gas serra nell'atmosfera e negli oceani». **In prima linea nella battaglia contro l'emergenza climatica ci sono le città**. Pur occupando solo il 3% della superficie del pianeta, le città ospitano oltre metà della popolazione mondiale e sono responsabili del 70% delle emissioni globali di gas serra. Se si vuole salvare il clima, dunque, **è necessaria una rapida trasformazione dei loro modelli di sviluppo per ridurre al più presto a zero le loro emissioni nette di carbonio**. Sul fronte più avanzato ci sono le C40 Cities, una rete globale di sindaci molto impegnati nel taglio delle emissioni, che hanno introdotto già da anni **politiche di decarbonizzazione** come l'elettrificazione dei trasporti, la limitazione alla circolazione delle auto private a favore delle biciclette e dei pedoni, il supporto alle fonti rinnovabili, l'urbanistica basata sulla natura, l'investimento in edifici a zero emissioni, l'economia circolare o la limitazione della plastica monouso. Ad oggi, **più di mille città hanno aderito all'iniziativa dell'Onu Cities Race to Zero**, ma solo 274 (di cui 75 in Europa e 52 in Nord America) stanno in effetti lavorando per raggiungere un obiettivo formale di zero emissioni nette, secondo il **Net Zero Tracker dell'università di Oxford**, che monitora le

città con una popolazione di oltre mezzo milione di abitanti. Di queste 274 città, 49 sono ancora a livello di proposta, mentre le altre hanno già fissato obiettivi precisi, più o meno vincolanti. Inoltre **95 città hanno preso solo un impegno generico di arrivare alla neutralità carbonica** entro una certa data, che oscilla fra il 2030 e il 2050 (comprese Roma e Milano, entro il 2030), mentre **118 hanno espresso anche un documento dettagliato** su come arrivarci, con target intermedi, e **12 hanno ancorato il processo di decarbonizzazione in una normativa già in vigore**. Tra i sindaci più impegnati spiccano gli australiani, che sono molto più avanti del governo centrale, restio a emancipare il Paese dalla dipendenza dal carbone. L'Australia punta alla neutralità carbonica entro il 2050, mentre il sindaco di Melbourne ha annunciato un piano dettagliato per raggiungere zero emissioni entro il 2040, mentre Sydney prevede di diventare carbon neutral entro il 2035. In India, **Mumbai** ha uno degli ultimi obiettivi net-zero (2050) fra le città impegnate a difesa del clima, ma è pur sempre più ambiziosa del governo centrale, che punta a diventare carbon neutral entro il 2070. La metropoli di 20 milioni di abitanti **è stata la prima città dell'Asia meridionale a produrre una tabella di marcia**, nel 2021, e si è lanciata in grandi investimenti per elettrificare i trasporti pubblici, investire nell'energia solare e nell'edilizia verde. In Sudafrica, Durban e Johannesburg hanno introdotto l'obbligo di nuovi edifici a zero emissioni di carbonio già nel 2021, mentre Kuala Lumpur in Malesia ha reso obbligatorio l'uso di energie rinnovabili in tutte le nuove costruzioni. La maggior parte delle città che puntano a un obiettivo preciso, comunque, includono nelle loro strategie anche le compensazioni o l'utilizzo di tecnologie, come la cattura del carbonio, non ancora del tutto riconosciute. La questione è delicata e sta già facendo saltare i target più ambiziosi, come quello di **Copenhagen**, che si era prefissa di diventare **la prima città al mondo a zero emissioni nette, entro il 2025**. La capitale danese ha lavorato oltre un decennio per produrre energia più pulita attraverso il suo EnergyLab Nordhavn, ha ristrutturato gli edifici più energivori e ha decarbonizzato i trasporti pubblici, riducendo le emissioni complessive dell'80%. Le emissioni rimanenti avrebbero dovuto essere rimosse installando un sistema di cattura e stoccaggio della CO2 emessa dal locale impianto di termovalorizzazione, ma l'impianto non è riuscito a ottenere il finanziamento statale e il Comune ha dovuto rinunciare al suo obiettivo immediato. L'idea è di realizzare comunque il progetto con fondi comunali, ma ci vorrà qualche anno in più.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
 PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-3,3% (II Trim 24/II Trim 23)	-1,2% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-3,3% (Luglio 2024/Luglio 2023)	
 EXPORT	-2,98% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-1,82% (II Trim 2024/II Trim 2023)	+6,8% (Luglio 2024/Luglio 2023)	
 IMPORT	+0,42% (II Trim 2024/II Trim 2023)	-3,51% (II Trim 2024/II Trim 2023)	+6,3% (Luglio 2024/Luglio 2023)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,2% (Luglio 2024)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,5% (Luglio 2024)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	20,8% (Luglio 2024)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per numero di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#) 

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'UE per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)	2022	2023	2024	2025
PIL	4,0	0,9	0,9	1,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	0,2	2,2	2,5
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	7,5	7,1
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,7	1,8
Indebitamento della PA²	8,6	7,2	4,4	3,9
Debito della PA²	140,5	137,3	139,1	141,1

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL